

Le voci di VINCA: riferimenti generali nelle produzioni di un campione di parlanti nativi

1. Introduzione

Con questo contributo intendiamo fornire un insieme di riflessioni generali sulle produzioni orali di un campione di parlanti italo-foni nativi ottenute attraverso lo stimolo visivo di alcune vignette di VALICO. In particolare ci soffermiamo su una prima valutazione quantitativa delle principali caratteristiche enunciative presenti nelle 16 esecuzioni di 8 parlanti originari di varie regioni. Le vignette commentate sono quelle indicate come *Amore* e *Stazione*. Le produzioni orali sono relative a studenti o altro personale universitario di età compresa fra i 19 e i 45 anni e sono state selezionate per un saggio preliminare da un campione più ampio di 60 registrazioni (i dati sono disponibili all'indirizzo <http://www.lfsag.unito.it/ark/vinca.html>). Le voci ritenute rappresentative della maggiore variazione linguistica presente nel campione sono quelle di 5 donne (VO di Firenze, CS di Maglie (LE), CM di Milano, AdM di Siracusa e AZ di Trieste) e di 3 uomini (JdD di Campobasso, AT di Samugheo (OR) e ML di Roma). I testi prodotti sono piuttosto diversi per durata e profondità di descrizione e presentano una considerevole varietà anche nell'interpretazione di alcune situazioni offerte dalle immagini proposte. Discutiamo qui alcune scelte linguistiche e organizzative del testo, cercando di ritrovare nelle preferenze lessicali e sintattiche alcune tracce di regionalità e di variazione idioletale particolarmente interessanti in vista di una valutazione di quelle presenti nei dati di apprendenti stranieri¹. Ovviamente, però, i rilievi maggiori sono relativi a caratteristiche di pronuncia, tanto in termini segmentali e fonosintattici quanto in termini di costruzione prosodica e di enunciazione generale (tempi e velocità di eloquio, modalità di costruzione, indici di riempimento e/o frammentazione).

2. Dati

Le registrazioni dei materiali analizzati sono state eseguite tra maggio e giugno 2016 su una postazione PC installata presso i locali del Dipartimento per mezzo di una scheda audio professionale MBOX2 e un Microfono Shure SM58 montato su asta. L'ambiente di raccolta delle produzioni, generalmente rumoroso, è stato ritenuto adeguato per offrire agli apprendenti stranieri un modello di parlato realistico ma i dati, non sottoposti a po-

* A eccezione delle parti introduttive, conclusive e di corredo che sono a cura di entrambi gli autori, l'articolo è da attribuirsi come segue: a Valentina De Iacovo, che ha curato l'allestimento dei materiali sul sito, il § 3 e ad Antonio Romano, che ha rivisto la redazione finale dell'intero articolo, il § 4.

1 L'interesse di un quadro variazionale da offrire nell'apprendimento della pronuncia di una lingua straniera è al centro d'importanti riflessioni in Regan *et alii* (2009).

strattamenti di riduzione dei disturbi e del rumore, si presentano tuttavia relativamente ‘puliti’, con poche situazioni di parlato inintelligibile imputabili soprattutto a temporanee condizioni di ipoarticolazione in passaggi a velocità d’eloquio maggiore.

Il corpus di registrazioni include le esecuzioni di 30 parlanti di età compresa fra i 19 e i 45 anni originari delle province di Asti, Bologna, Campobasso, Cosenza, Cuneo, Firenze, Lecce, Lodi, Milano, Napoli, Oristano, Olbia-Tempio, Palermo, Perugia, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Savona, Siracusa, Taranto, Torino, Trieste e Verona, rappresentanti quindi di una notevole variazione regionale che assicurerebbe una copertura piuttosto completa delle aree linguistiche del Paese (se non fosse che nelle produzioni raccolte le caratteristiche che renderebbero facilmente riconoscibile l’origine dei parlanti non sono presenti in egual misura oppure, in qualche caso, sono soggette proprio a censura o, addirittura, a ipercorrettismo)².

Per questo studio pilota sono state isolate, trascritte, annotate ed etichettate le registrazioni di un campione ristretto ma bilanciato di produzioni di soli 8 parlanti³. Le produzioni selezionate sono quelle di 5 donne e 3 uomini nel commento alle due vignette *Amore e Stazione* del progetto VALICO (Marello 2011) che nel seguito saranno indicate con la sigla della provincia di provenienza del parlante⁴.

3. Caratteristiche segmentali

In questi dati, ritroviamo alcuni dei tipici tratti fonetici regionali anticipati da Tagliavini (1965), schematizzati da Telmon (1993) e delineati più sistematicamente in Canepari (1999).

Sebbene, un’etichettatura a questo livello non sia ancora stata eseguita, un elemento generale di identificazione abbastanza decisivo sembra essere nelle modalità di connessione fonosintattica e nelle sedi di applicazione del raddoppiamento fonosintattico (RF, almeno per le regioni centro-meridionali).

2 L’accidentalità delle produzioni e la selezione dei parlanti riproduce quella presente nei dati di Tagliavini (1964), le cui considerazioni si basano su un parlato letto da militari di diverse località. Il superamento di alcuni limiti di archivi come questi sono illustrati nei materiali di CLIPS che si rivolge a un parlato semi-spontaneo (elicitato per immagini) e sulla base di un accurato studio preliminare delle località d’indagine.

3 Nota: In particolare le voci femminili di VO (Firenze), CS (Maglie, LE) e AdM (Siracusa) sono state analizzate dall’autore Antonio Romano, insieme a quella maschile di JdD (Campobasso), mentre le registrazioni delle voci femminili di CM (Milano), AZ (Trieste) e di quelle maschili di AT (Samugheo, OR) e ML (Roma) sono state etichettate dall’autrice Valentina De Iacovo. I 16 file forniti come campione di partenza per la definizione di un modello nativo di esecuzione dei commenti alle vignette sono stati rivisti e discussi da entrambi gli autori, insieme a Jacopo Di Donato, tirocinante presso il Master in Traduzione per il cinema, la TV e l’editoria multimediale che ha anche fornito un aiuto sostanziale nel reperimento dei volontari che hanno offerto le loro produzioni e ha curato, in parte sotto la guida degli autori, l’esecuzione tecnica delle registrazioni e l’allestimento del corpus.

4 Le vignette sono presenti, insieme a indicazioni più precise sulle motivazioni e sulle modalità di esecuzione del progetto, sul sito di VINCA all’indirizzo http://www.valico.org/vinca_CORPUS.html. I dati che discutiamo in questa sede sono invece disponibili alla pagina “Le voci di VINCA” (<http://www.lfsag.unito.it/ark/vinca.html>).



Fig. 1: Mappa interattiva disponibile sul sito “Le voci di VINCA” (<http://www.lfsag.unito.it/ark/vinca.html>) per la consultazione dei materiali predisposti per lo studio discusso in questo contributo (fondo carta da OpenStreetMap).

3.1 Campione molisano

Nei dati di Campobasso si evidenziano soprattutto l'affricazione della sibilante sorda dopo nasali e laterali, anche fonosintattiche ([sa]ʰtsifːe], [un tsi]ːn:ore]), soggetta eventualmente a fenomeni più generali di sonorizzazione postnasale ([gwinˈtʂaːo], come in [proːbːabːilˈmende], [komvʉˈzjone]) e associata a rese sorde (e costrittive) della /l/ (sottoposta comunemente a questo trattamento davanti a ostruente sorda: [kweˈsːaːtra], in questo caso con latente assimilazione progressiva di /st/). Colpisce la resa fricativa universale di /tʃ/ in *c*’è ([ʃe]), mentre sono evitati i fenomeni di riduzione a *schwa* delle vocali non accentate, la desonorizzazione di /z/ (contrariamente alle attese, si ha spesso la sonorizzazione di /s/; [aˈpːeze], vs. [ˈkɔse]) e, in molti casi, la resa lunga di /b/ e /dʒ/ postvocaliche (v. dopo). Il vocalismo risulta, infine, generalmente standard ([ˈtreːni], [ˈfermi]), ma è questo un parlato in cui si percepisce bene la mancata resa del RF dopo *sta*, *ha* o *qui* (vs., ad es., *a*, *è*, *che* e *qualche*).

3.2 *Campione toscano*

La parlante fiorentina, che offre un modello standard tanto nel vocalismo quanto nella distribuzione di /ts/ e /dʒ/ (e, meno diffusamente, di /s/ e /z/), presenta chiarissime manifestazioni della cosiddetta gorgia ([va'fiantse], ['skaθola], [a'fɛrta], con gli altri fenomeni più generali di spirantizzazione [de'fiza], [di'riʒe]) e indulge in fenomeni di affricazione della sibilante sorda dopo consonante ([vɛrtso], [in'tsulta]). All'occasionale aferesi ([n'tsom:a]) e al troncamento ([de] per *dei*, [du] per *due*), si associano regolari trattamenti di elisione ([d'es:ere], [s al:on'tana]). Sempre in fonosintassi, oltre a un chiaro RF, spicca la regolarità dei fenomeni di sandhi esterno (compresa la gorgia, per i numerosi casi di *con* e *che* postvocalici) in contesti ideali per lo studio dei condizionamenti prosodici (sin da Camilli 1913).

3.3 *Campione salentino*

È invece nei dati di LE che si afferma un vocalismo a cinque fonemi e sette foni (cfr. Schmid 1999), con medie generalmente aperte, tanto sotto accento quanto in posizione non accentata ([sta'ts:jɔnɛ], ['trɛ:mɔ]), ma piuttosto chiuse in certi contesti ([dʒ:ente], ['kopja], ['ter:a]). Oltre all'affricazione della sibilante sorda dopo vibrante ([per'tsɔne] e all'aspirazione occasionale di alcune occlusive sorde, si manifesta la tipica resa palatale del nesso /kj/ ([ma'ch:atɔ]) o, più in generale, di /k/ davanti a vocali anteriori ([per'cʲɛ]). Si conferma, inoltre, il tratto più generale della geminazione intrinseca di /b/ e /dʒ/ postvocaliche ([ru'b:arɛ una va'liɔʒ:a], v. dopo). Il RF, attivo dopo *e* e gli ausiliari monosillabici, non si applica dopo *o* e dopo *che* (tranne in un caso, in cui si percepisce il riferimento a modelli extraregionali).

3.4 *Campione sardo*

Nella varietà oristanese, oltre alla tipica armonia vocalica che interessa le vocali medie in prossimità di /i/ o /j/ ([epi'zodjo]), notiamo l'allungamento di alcune iniziali ([d'on:a], [n'ero]), la sonorizzazione intervocalica dell'occlusiva velare sorda di *che* ([ve,djamogɛ'fɛ]), la degeminazione ([ma'λɛ:ta], [fa'fali], ['kopja]) e la tendenza all'allungamento ([dispe'rat:a], [dina'm:izmo], [to'v:aλɛ]).

3.5 *Campione laziale*

La descrizione romanesca è caratterizzata dal mantenimento della sibilante sorda ([pɛsa]), dall'allungamento intrinseco di /b/ e /dʒ/ ([rib:al'tati], [li'tiɔʒ:o], [i'm:aɔʒ:ine], [sub:ito]); la conservazione di alcuni monottonghi ([un'ɔmo]), la deaffricazione dell'affricata postalveolare sorda ([di'famo]), l'affricazione della fricativa sorda dopo nasale ([pɛnts:a], talvolta con uno strascico nella fase di rilascio, v. anche [a'ts:joni]), la parziale sonorizzazione (e la riduzione) delle sorde intervocaliche (tipo [salva'dɔre], [loʒa'βɛva]). Si registra inoltre l'occorrenza di un allungamento iniziale per *di* ([pɛntsa di:i]), mentre risultano piuttosto contenute: 1) la tipica tendenza al rotacismo della laterale di coda ([un'artro]) e 2) l'assimilazione progressiva del nesso /st/ ([kwe:s:o]).

3.6 Campione lombardo

Tra le caratteristiche che permettono di individuare la pronuncia della parlante milanese segnaliamo l'allungamento, la chiusura e la tendenza alla nasalizzazione di alcune vocali ([*'tre:no*], [*ska'p:ãndo*]) e, al contrario, l'apertura delle stesse in sillaba chiusa ([*sig'a'ret:a*], il riferimento è, in questo caso, a un sistema a sette fonemi, ma con distribuzione diversa dallo standard); l'indebolimento delle cosiddette geminate intrinseche in posizione intervocalica ([*rove'fato*]), soprattutto se non sono indicate nella grafia ([*spor'fɪtsja*]).

3.7 Campione siciliano

L'eloquio di SR presenta, nei brevi passaggi che lo contraddistinguono in queste registrazioni, un vocalismo a cinque fonemi e cinque foni (aperti) anche in posizione non accentata ([*kɔ:r'u'f:atɔ*]). Come in altri italiani regionali descritti sopra, si hanno /b/ e /dʒ/ geminate intrinseche ([*va'liɖ:ia*], [*tab:e'l:ɔnɛ*], purtuttavia con l'eccezione di "si baciano" in cui si ha il controllo della durata di /b/); a queste si aggiunge un'iper geminazione intrinseca di /s/ postvocalica ([*'f:ena*], [*'f:enɛ*], anche in fonosintassi). Poco notevole, ma sistematico, è l'assordimento di /r/ e (parzialmente) di /l/ davanti a consonante sorda ([*a'v:ɛʃtɛ*], [*skɔm'vɔʃta*]). L'assordimento di /z/ di *visione* convive con esempi di conservazione ([*'vizɔ*], [*pre'zenti*]). Si osserva un regolare RF dopo *tra*, *a*, *e*, *che* e *tre*.

3.8 Campione friulano

Per quanto riguarda la varietà triestina, infine, oltre all'occasionale parziale scempiamento delle geminate intrinseche, a un certo allungamento delle occlusive sorde dopo vocale accentata ([*dize'nat:a*]) e casi di (parziale) nasalizzazione vocalica ([*kɔ'tɛntɔ*], [*'fine*]), si notano alcuni fenomeni di velarizzazione della vibrante con effetti sulla vocale precedente ([*a'l:orʲa*], [*'terʲ:a*]). Il vocalismo presenta una generalizzazione dei timbri medio-bassi e una lieve tendenza alla dittongazione di /i/ ([*kap:e'l:ino*]). Oltre alla naturale assenza di RF, spiccano, infine, un'articolazione talvolta arretrata della /s/ e della /z/ e un avanzamento di quelle di /ʃ/ e /dʒ/⁵.

4. Considerazioni quantitative generali

4.1 Amore

La vignetta di *Amore* è stata commentata per un minimo di 26,63 s (LE) e per un massimo di 81,46 s (OR) (in media per 53,55±18,73 s). Il tempo totale di parlato analizzato è di 428,44 s.

Per questa sezione del corpus l'etichettatura degli eventi linguisticamente rilevanti su un livello *word* (cfr. Savy 2002; Savy 2005) ha richiesto 1112 etichette, delle quali solo 860 sono state usate per trascrivere parole (in media 108 a monologo, v. dopo Fig. 3), mentre

5 Come probabile tratto idioletale, segnaliamo la presenza di strascichi vocalici finali particolarmente significativi.

252 hanno riguardato l'annotazione degli intervalli di scansione (pause, inspirazioni, click, esitazioni e altri fenomeni vocali). Esclusi gli intervalli che non hanno presentato parlato e altri eventi vocalizzati, il tempo di parlato per questa sezione del corpus si riduce a 344,37 s (80,4% del totale). Restringendo invece a un parlato linguisticamente utile (senza esitazioni e fenomeni vocali), il tempo si riduce infine a 301,11 s (70,3% del totale).

Incidenza delle principali modalità di scansione in “amore”

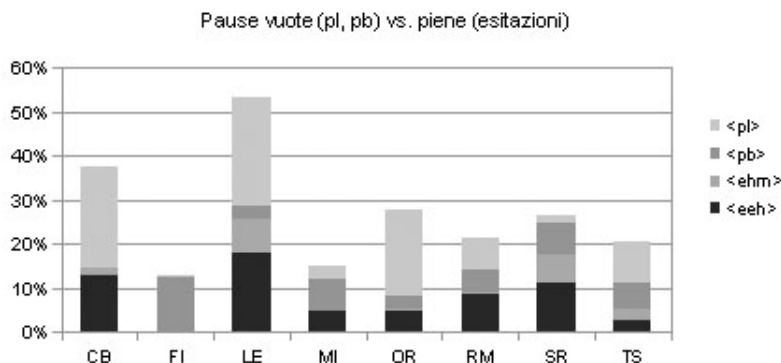


Fig. 2: Percentuale di tempo riservato dai parlanti considerati alla pausa e/o alla programmazione (silente o no) del testo (<pl> = pausa lunga; <pb> = pausa breve; <ehm> = esitazione nasale o vocalica con nasalizzazione; <eeh> = esitazione vocalica orale).

In particolare, la gestione del tempo si è rivelata molto diversa da parte dei parlanti considerati, con un tempo di parlato utile prossimo al 90% solo nel caso di FI e tempi morti più consistenti (>50%) nel caso di LE (e secondariamente CB, v. Fig. 2)⁶.

Indipendentemente dalle durate, l'incidenza di elementi di esitazione sul numero complessivo di eventi etichettati è particolarmente rilevante per i parlanti SR, LE, CB e RM (nell'ordine), mentre risulta trascurabile per FI e TS. Rimandando a un'analisi più approfondita su un corpus più consistente, segnaliamo il frequente ricorso a forme di laringalizzazione (cricchiato o glottidalizzazioni) che in questi dati sono presenti quasi esclusivamente nel parlato di CB⁷.

- 6 Trascurando click e altri fenomeni vocali minori di difficile classificazione, distinguiamo qui pause piene (con esitazioni di tipo vocalico o mormorio nasale) da pause vuote, precisando che è stata considerata lunga una pausa di durata superiore a due sillabe (in riferimento alla velocità d'eloquio prima e dopo, v. Savy 2002). Il rumore di fondo ha impedito di discriminare in modo affidabile le pause silenziose (brevi) dalle inspirazioni. Sebbene queste siano state annotate distintamente, si considerano qui nella stessa categoria delle pause brevi.
- 7 Tra i fenomeni semilessicali troviamo alcuni casi di disfluenze (“vi+ nei pressi vicin+// <pb> vicino un ristorante”, RM) e fenomeni verbali non lessicali come le pause piene, caratterizzate da allungamenti vocalici e consonantici a fine parola (*tazzina*<aa>, *che*<ee>, *con*<nn>), ma presenti anche all'inizio (<nn>*nella*); abbastanza frequenti sono inoltre i casi di epentesi vocalica, legata, nello specifico, all'aggiunta della vocale centrale /ə/ spesso allungata (*l*<ll>+@<@>).

Un breve cenno al lessico e alle soluzioni sintattiche più interessanti si può ridurre all'osservazione della composizione complessiva del campione etichettato, tenendo conto della distribuzione generale delle etichette lessicali e morfosintattiche (v. Fig. 3) e dettagliando alcuni elementi della sua composizione.

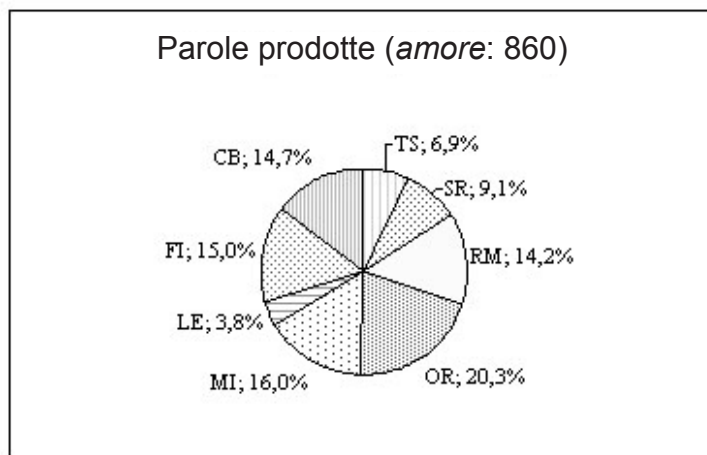


Fig. 3: Percentuale di parole prodotte da ciascuno degli 8 parlanti considerati per la vignetta Amore.

Il 48,3% delle 860 parole trascritte è rappresentato da occorrenze di parole funzionali, vs. il 51,6% di occorrenze di parole piene (tokens). Le prime sono riconducibile a 59 tipi morfologici mentre le seconde a 155 tipi lessicali⁸.

Distinguendo il genere e riconducendo gli allomorfi a un unico tipo, le parole funzionali più frequenti (che da sole costituiscono circa il 70% delle occorrenze) sono risultate le seguenti: *un* (10,8%), *e* (7,3%), *il* (6,8%), *che* (rel.) (6,4%), *la* (4,9%), *a* (4,0%), *si* (4,0%), *una* (4,0%), *in+Det* (3,8%), *in* (3,5%), *questo* (3,5%), *di* (2,6%), *su+Det* (2,6%), *che* (conn.) (2,4%). A questi aggiungiamo i principali elementi usati come marcatori discorsivi: *allora* (2,12%), *appunto* (0,9%), *quindi* (0,9%), *comunque* (0,7%), *diciamo* (0,7%), *boh* (0,2%), *insomma* (0,2%).

Trascurando le occorrenze di *avere*, *essere* e *esserci* (che da sole raggiungono il 15%, nei loro usi come forme piene o come ausiliari), le occorrenze di elementi lessicali che ricoprono più del 70% delle occorrenze sono 40. Tra queste menzioniamo le prime 12: *ragazza* (3,8%)-*ragazzo* (2,9%), *uomo* (4,0%)-*donna* (2,0%), *scena* (2,9%), *vedere* (2,9%), *stare* (2,7%), *parco* (2,2%), *panchina* (1,8%), *sembrare* (1,8%), *terra* (1,8%), *vignetta* (1,8%)⁹.

8 Si noti che, nelle produzioni selezionate, non appaiono differenze lessicali significative sul piano della variazione diatopica (non così nel corpus allargato, dove si trovano invece occasionali regionalismi).

9 Una particolare variazione si osserva anche nei termini utilizzati per descrivere le persone presenti nelle vignette (*un uomo/una donna*, *l'uomo/la donna*, *un ragazzo/una ragazza*, *un signore*, *un tipo*, *un bravo cittadino*, *lui/lei*). In un'ottica glottodidattica, sono sicuramente rilevanti anche le occorrenze 'pertinenti' (anche se con ranking più basso) di altri elementi del lessico fondamentale:

Trascurando di dettagliare le unità multilessicali, possiamo invece segnalare la presenza di verbi sintagmatici, come *tirare su*, nei dati di MI e CB, e alcune scelte indicative di preferenze idiolettali e, potenzialmente, regionali nel caso di *sulla spalla* (OR, TS), *sulle spalle* (FI, LE, OR) e *in spalla* (MI) o di *a terra* (CB, FI, OR, SR) e *per terra* (RM, MI).

Tra i sintemi e le espressioni polirematiche più rilevanti, menzioniamo tuttavia le seguenti: *prendere di forza* (CB), *tirarsi su le maniche* (CB, MI), *stendere a terra* (CB, FI), *essere infastiditi* (OR), *con la lingua di fuori* (OR), *con le mani tese* (OR), *portare sulle spalle* (LE)/*prendere sulle spalle* (FI), *trarre in salvo* (LE), *mettere K.O.* (MI), *stendere qcno* (TS), *fare dei gesti* (FI), *portarsi le mani al viso* (FI), *avvertire un dolore alla spalla* (SR), *assistere a una lite* (SR)¹⁰.

Sul piano dell'organizzazione del testo in termini enunciativi, rileviamo invece le poche considerazioni seguenti, anticipando che l'analisi è stata condotta in riferimento a una classificazione grezza che tiene conto soltanto di una distinzione dei segmenti in *catene foniche*, unità (tonali) *non terminali* (UnT, indicate nel testo con /) e (intonative) *terminali* (UT, indicate nel testo con //), in riferimento al quadro delineato in lavori come C-ORAL-ROM (Cresti/Moneglia, 2005). Tuttavia, precisiamo che un'UT può risultare dalla successione/combinazione di più UnT (Romano 2007; cfr. Cresti 2005)¹¹.

leggere, spalle, giornale, salvare, manica, innamorata, occhiali, braccio, cuore, picchiare, pugno, maglietta, fidanzata, rapire, lite/litigio. In generale, sarà rilevante notare che il lessico utilizzato è generalmente colloquiale neutro con qualche eccezione per i parlanti OR e FI che usano termini descrittivi più puntuali (*contraddistinto, manutentore, enfattizzata, situare*).

- 10 Un approfondimento meriterebbero i rari casi di (doppia) subordinazione come quello con *andare a*, negli esempi “il ragazzo pensa di andare ad aiutare questa ragazza” (RM) o “decide di andare a salvare la ragazza” (TS), o alcune costruzioni più originali come: *quasi a dimostrare* (OR), *apparire qcsa* (*disperati*, OR; *sconvolti dalla visione*, SR), *assumere dei tratti facciali* (OR), *avere in spalla qcsa/qcno* (MI). Segnaliamo, infine: 1) l'interruzione del SV con marcatori discorsivi, come nei casi di “come se avesse rapito diciamo una ragazza” (RM) e “aveva rapito appunto questa ragazza” (RM); 2) l'ellissi dei connettori di subordinazione in “sembra stia urlando” (MI) e “pensa aver salvato la ragazza” (MI) e 3) le interessanti soluzioni presenti in “non contenta d'essere stata salvata” (FI) e “stava meglio rapita col nerboruto” (FI).
- 11 L'etichettatura adottata permette di rilevare un gran numero di unità interrotte e sospese con una disposizione alla segmentazione in unità di tipo continuativo. I confini delle UnT si collocano generalmente tra principale e oggettiva (“nella prima scena vediamo/ che c'è un uomo che passa con una donna sulle spalle//”, OR), prima di una relativa (“dietro c'è un uomo che legge il giornale/ che nota questa scena”, OR; “il ragazzo/ che l'aveva salvata/ probabilmente non lo sapeva//”, RM), ai margini di una subordinata temporale o modale (“guardando questa<aa> immagine/ mi sento<oo>//”, RM) o in presenza di connessione/coordinazione (“mi fanno pensare che sia arrabbiata/ ma una vignetta che indica un cuore//, quindi/ questo mi porta a pensare che”), ma non sono esclusi alcuni avverbiali (di modo in “l'uomo che era seduto sulla panchina/ con fare soddisfatto//”, OR; di luogo in “nell'ultima vignetta/ vediamo il ragazzo<oo>/ cogli occhiali//”, MI) o posizioni sintatticamente più coese, come in corrispondenza di sintagmi di specificazione/complemento (“a dimostrare che comunque è infastidito/ da questo atteggiamento<oo>//”, “colla lingua<aa>/ di fuori//”, “da questo atteggiamento<oo>/ violento...”, OR), ma anche in interruzioni o esitazioni (“vediamo che c'è una<aa>/ una situazione abbastanza confusa//”, “trovare un punto dal quale iniziare ad analizzare/ <eeh> questa vignetta//”) e in riformulazioni (“in quanto porta/ l<ll>+@<@>/ una cuffietta nera e un abbigliamento nero//”,

Nelle produzioni di *Amore* abbiamo rilevato complessivamente 297 UnT ripartite tra i vari parlanti come in Fig. 4¹².

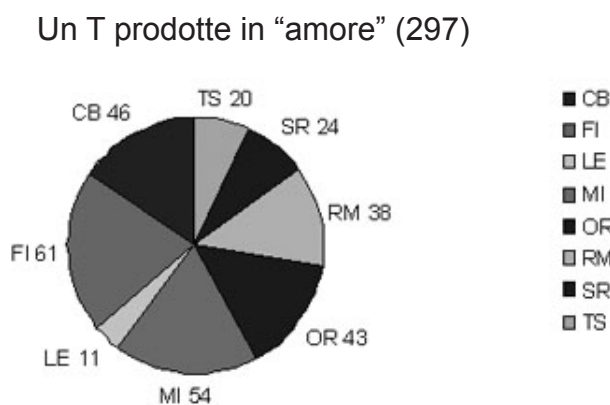


Fig. 4: Ripartizione delle unità tonali (unità non terminali, UnT) rilevate nelle produzioni degli 8 parlanti considerati per la vignetta *Amore*.

Questi dati vanno però riconsiderati in funzione delle percentuali di parlato effettivo da parte dei singoli parlanti analizzati, distinguendo anche le durate effettive delle unità prodotte (v. Figg. 5 e 6).

Sebbene le differenze non siano significative, si nota una maggiore durata delle UT prodotte dai parlanti di FI, MI, OR e TS vs. le unità generalmente più brevi di CB, LE, RM, SR. Tuttavia si nota la minor durata delle unità di rango inferiore nelle produzioni della parlante di FI, indice di un parlato più scandito e più ‘costruito’ in questa descrizione.

Le percentuali utili di parlato possono essere proficuamente valutate anche tenendo conto della velocità d’eloquio (sul modello proposto da Salza 1991, Zmarich *et alii* 1997 e Pettorino 2003), dato che i parlanti che presentano tassi di parlato più contenuti sono anche quelli che presentano generalmente velocità più basse (con la parziale eccezione di TS). A questo proposito sembra rilevante notare come all’elevato indice di riempimento nei dati di MI corrisponda, tuttavia, una velocità media non particolarmente alta e, al contrario, all’elevata velocità media dei dati di RM, corrisponda un tasso di parlato utile nella media. Alcune di queste discrepanze vengono rimesse a posto dal riferimento al

OR). Una situazione abbastanza comune in cui si può trovare una continuativa anche non terminale è ai margini degli elementi di una lista (“una tazzina<aa> del caffè/ dei tovaglioli/ un bicchiere/ e una bottiglia vuota//”, TS; cfr. Appendice II). Al contrario, sono diversi i casi in cui un elemento di scansione atteso non si è verificato (“da questo atteggiamento<oo>/ violento_di quest’uomo con questa donna//”, OR; “sì_lui sta portando un<nn> pacco//”, FI).

12 Al termine di una prima segmentazione, sono state eseguite delle verifiche incrociate da parte dei due autori: le etichettature hanno presentato generalmente un buon accordo, ma hanno richiesto una ridefinizione più stringente dei criteri di distinzione tra UT e CF (cfr. Moneglia *et alii* 2002 e Soriano 2008).

tasso di scioltezza (ottenuto escludendo pause piene, allungamenti finali, false partenze, ripetizioni, balbettamenti ecc.; cfr. Zmarich *et alii* 1997, Giannini 2000).

Quanto alle unità tonali annotate, abbiamo fatto riferimento alla tipologia riportata in appendice e basata sulle riflessioni di Delattre (1966), osservando un alto numero di unità sospese e/o interrotte e rilevando in modo significativo soltanto il ricorso a un modello di continuativa maggiore marcato nei dati di MI (nei quali rappresenta una sorta di “tormentone”).

Durate medie unità prosodiche in “amore” [s]

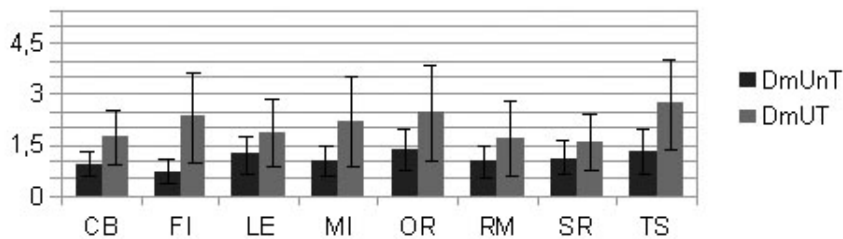


Fig. 5: Ripartizione delle unità tonali (unità non terminali, UnT) rilevate nelle produzioni degli 8 parlanti considerati.

Variabili temporali generali in “amore”

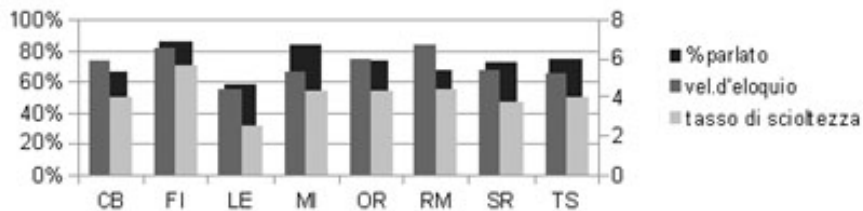


Fig. 6: Variabili relative all'organizzazione temporale generale delle produzioni degli 8 parlanti considerati.

Alcuni esempi possono essere utili per illustrare le modalità di segmentazione e le ragioni per cui alcune unità prosodiche terminali (UT) sono state considerate non coincidenti con le catene foniche (CF, generalmente più oggettive perché delimitate da pause silenziose o ispirazioni). Nei dati di SR si ha ad es. “sono presenti nel parco<oo>// <pb> <eeh> tre personaggi// due uomini e una donna// un uomo a terra”, nel quale si notano due CF, la prima coincidente con un'UT, la seconda scandita da tre UT. All'ascolto, si può notare la differenza tra la penultima (“due uomini e una donna”) che, pur presentando un sintagma coordinato, è realizzata intonativamente come primo elemento (compatto)

di un'enumerativa (chiusa da "un uomo a terra"). Entrambe le ultime due UT sembrano poi il risultato di una negoziazione con l'intenzione di realizzare una parentesi (sfumata poi dalla chiusura)¹³.

Nella stessa registrazione si trovano, infine, "un uomo che osserva" i due ragazzi che si baciano" costituita da due unità, delle quali la prima è un'unità interrotta mentre la seconda offre un buon esempio di continuativa maggiore, e "un uomo con uno sguardo furtivo/ che si accinge a scappare/" che offre un chiaro esempio di dichiarativa conclusiva nella cui prima parte si distingue una continuazione minore. Il lavoro che resta da svolgere in merito a queste osservazioni riguarda lo studio dei correlati acustici di questi fatti, in riferimento ai valori di durata, energia e f_0 che inducono simili valutazioni (Bertinetto/Magno Caldognetto 1993, Romano/Interlandi 2006).

Un'ultima considerazione, anche questa su una pista di studio aperta in attesa dell'allestimento di un campione di voci più nutrito, riguarda l'uso dei registri vocali e la gestione dei confini prosodici mediante fenomeni di laringalizzazione. In questo sub-corpus, valutato per ora impressionisticamente, la voce che si connota maggiormente è quella di CB, per il frequente ricorso al cricchiato e per la presenza di un numero considerevole di attacchi glottidali.

4.2 Stazione

L'immagine della *Stazione* è stata commentata con una media di circa due minuti di parlato per soggetto osservato (con un minimo di 60,71 s, SR, un massimo di 220,15 s, CB, e una media di 116,40±56,91 s). Questa sezione del corpus, la cui durata complessiva è di 931,20 s, ha richiesto 2315 etichette. Di queste, 1802 sono state usate per trascrivere parole (in media 225 a monologo, v. dopo Fig. 7), mentre 513 hanno riguardato l'annotazione di pause, inspirazioni e altre modalità di scansione. Esclusi questi intervalli, il tempo di parlato netto di questa sezione del corpus si riduce a 726,51 s (78,0% del totale) e a 603,36 s di parlato linguisticamente utile (67,7% del totale, v. sopra).

In particolare, anche per questa descrizione, la gestione del tempo si è rivelata ottimale nel caso di FI e ha presentato tempi morti consistenti, per più del 50% del tempo complessivo, nel caso di LE e SR. Tutti questi dati riproducono grosso modo quelli rilevati già per la vignetta *Amore*, con una particolare riduzione percentuale della partecipazione di RM e MI. In questo caso, l'incidenza di fenomeni di scansione/esitazione si è rivelata nettamente maggiore nei dati di SR, con percentuali molto elevate di <ehm> e <eeh> (v. Fig. 8)¹⁴.

13 L'esecuzione sembra il risultato di un ripensamento: anche "tre personaggi" è in bilico tra una dichiarativa assertiva (conclusiva) e una continuativa presentativa (che giustifica la lista nelle UT successive). Persistendo l'impressione di un enunciato tematico, dal quale sviluppare successivamente ulteriori descrizioni (mediante subordinate relative), la penultima unità parte come una sorta di parentetica per poi concludersi come un'appendice finale (all'interno della quale si presentano i due segmenti enumerativi).

14 Più del 26% delle etichette di questo monologo sono state riservate all'annotazione di esitazioni (vs. solo l'1,6÷2,6% dei dati di FI e TS e una media dell'11% ca.). Si noti però che il 34,8% di tutti gli <eeh> è nei dati di CB.

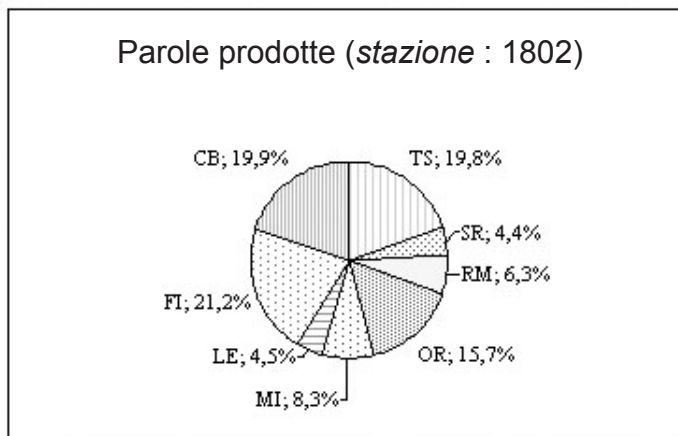


Fig. 7: Percentuale di parole prodotte da ciascuno degli 8 parlanti considerati per la vignetta Stazione.

Il 53,6% delle parole trascritte è rappresentato da occorrenze di parole funzionali, vs. il 44,9% di occorrenze di parole piene (token), con un ribaltamento nella ripartizione rispetto al parlato di *Amore*. Gli allomorfi delle parole funzionali si riconducono a 96 tipi, mentre le occorrenze delle voci lessicali si riducono a 307 tipi lessicali.

Se si eccettua una sola occorrenza di *mo'* per *adesso* (CB) anche in queste produzioni, non appaiono differenze lessicali significative sul piano della variazione diatopica¹⁵.

Distinguendo il genere e riconducendo gli allomorfi a un unico tipo, le parole funzionali più frequenti (cioè circa il 70% delle occorrenze) sono risultate le seguenti: *un* (11,7%), *una* (8,1%), *di+Det* (6,1%), *e* (6,1%), *che* (rel.) (6,0%), *di* (4,7%), *in* (4,4%), *si* (3,9%), *con* (3,0%), *la* (2,4%), *che* (conn.) (2,2%), *il* (1,7%), *per* (1,7%), *a* (1,5%), *su+Det* (1,5%). Risalgono, quindi, *una*, *di* e *di+Det* e altre preposizioni, mentre si riducono relativamente le occorrenze di *il*, *a*, *in+Det* e *questo* (3,5%)¹⁶.

Si ridimensiona la presenza di elementi usati come marcatori discorsivi (*boh* (0,6%), *appunto* (0,4%), *allora* (0,3%), *comunque* (0,3%)) o come elementi di valutazione o attenuazione (*probabilmente* (1,3%), *infatti* (0,5%), *forse* (0,4%), *diciamo* (0,3%)).

Non distinguendo, anche in questo caso, tra usi ausiliari e pieni, le occorrenze di *essere*, *esserci*, *avere* e *stare* superano di poco il 12%. Escluse queste, per raggiungere una copertura del 70%, bisogna tener conto delle occorrenze di un centinaio di forme, tra le quali menzioniamo in particolare, con frequenza > 1%): *signore/signora* (1,87%), *stazione* (1,87%), *uomo* (1,74%), *terra* (1,62%), *guardare* (1,49%), *tavolo* (1,49%), *treno* (1,49%), *scena* (1,37%), *sembrare* (1,37%), *due* (1,25%), *scatola* (1,25%), *valigia* (1,25%), *baciare* (1,12%), *coppia* (1,00%), *persona* (1,00%), *rovesciare* (1,00%)¹⁷.

15 Un altro indicatore può essere visto semmai nel ricorso a *stare* invece di *essere* da parte di CB e RM (negli esempi *ci sta*, *ci stanno* e, meno marcatamente, in *stanno fermi*).

16 Nella lettura di quest'immagine l'anafora è notevolmente ridotta rispetto a quanto accade nella descrizione della vignetta.

17 Anche in questo caso può essere interessante far notare un lessico specifico all'ambiente della stazione e alla situazione raffigurata: *bottiglia*, *cane*, *gente*, *correre*, *partire*, *portare*, *cadere*, *caotico*,

L'organizzazione in termini enunciativi del testo è avvenuta in questo caso con la produzione di 569 UnT ripartite tra i vari parlanti come in Fig. 9.

Incidenza delle principali modalità di scansione in “stazione”

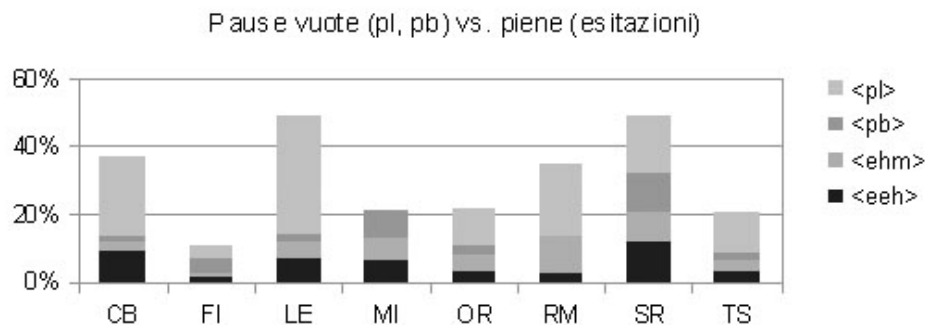


Fig. 8. Percentuale di tempo riservato dai parlanti considerati alla pausa e/o alla programmazione (silente o no) del testo (v. Fig. 2).

confusione, piatto, sigaretta, bar, giornale, ladro, scappare, segnare, sfondo, tavolino, tazzina, arrivare, barba, bocca, borsa, caffè, caos, orario, orologio, rotto, scarpa, scendere, sconvolto, vestito (n.), abbigliamento, bicchiere, cappellino, confuso, cuffietta, macchiato, palma, poster, rifiuti, rubare, sacco, salame, salutare, sedia, sporco, tabellone, tovaglia, vacanze. Tra le unità multilessicali troviamo, infine, *cassetta degli attrezzi* e *chiave inglese* (anche se interrotta), benché nei dati di FI, OR e SR si presentino anche diverse collocazioni, come *tibie incrociate, rifiuti pericolosi, mozzicone di sigaretta, avanzi di cibo, scambiarsi effusioni, tratti somatici lombrosiani o sguardo furtivo*. Notevole, infine, la variazione nella designazione dei copricapo di diverse fogge presenti nell'immagine, che include *cappello, cappellino, berrettino e cuffietta*, e nel riferimento a *spazzatura, sporcizia, rifiuti, immondizia*. Si segnalano occorrenze di *tipi e robe* in esempi come “più sulla destra ci sono due tipi” e “le solite robe che succedono in una stazione” (TS). Tra le modalità di connessione/subordinazione osserviamo quelle basate su *in quanto* e *quasi a* (OR) e all'elemento di correzione/precisazione consentito da *nel senso che* (CB), nell'esempio “si stanno lasciando/ nel senso che lei sta partendo”. Aggiungiamo una riflessione sul mancato congiuntivo di “verrebbe quasi da pensare in questo caso che si tratta di [...]” (nei dati di OR, dove di solito è invece ben presente) e sulle oscillazioni nell'accordo sintattico/semantico in esempi come “c'è una serie di tavoli”, “ci sono una serie di treni” (entrambi in CB) e “ci sono una moltitudine di oggetti sparsi” (OR) “c'è una coppia che si bacia” (MI). A questo proposito è interessante notare l'uso metaforico di *sacco* (nell'ormai comunissima locuzione *un sacco di*) in “c'è un sacco di gente” (TS) e “c'è un sacco di sporcizia in giro” (MI). Si conferma anche l'ellissi di *che*, già osservata nei dati di “Amore”, in un caso di subordinata completa all'interno di una relativa “quello che mi viene da pensare sia un ladro” (OR).

UnT prodotte in "stazione" (569)

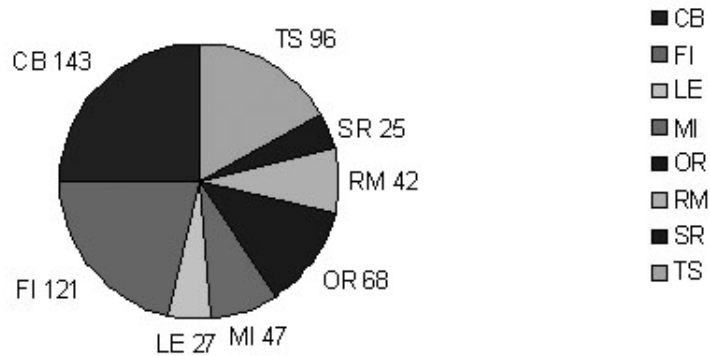


Fig. 9: Ripartizione delle unità tonali (unità non terminali, UnT) rilevate nelle produzioni degli 8 parlanti considerati per la vignetta Stazione.

In proporzione all'indice di riempimento nel parlato dei singoli parlanti analizzati (%parlato, v. Fig. 10), distinguiamo anche le durate effettive delle unità prodotte e la loro frammentazione media. Le UT di LE sono infatti molto vicine per durata alle UnT e presentano poca variazione statistica, indice di un parlato poco costruito e frammentato in segmenti coincidenti con UT. Al contrario, il parlato di TS (o di OR) sembra poggiare, su UT molto variabili, ma di lunghezza all'incirca doppia rispetto alla lunghezza media delle UnT: le UT sono più costruite, ma sono talvolta più lunghe e composite, in alternanza con sezioni in cui l'enunciazione presenta unità più brevi e semplici (con indice di frammentazione maggiore). Lo stesso vale per FI, ma con una velocità di produzione delle UT nettamente più elevata (v. Tab. 1).

Durate medie unità prosodiche "stazione" [s]

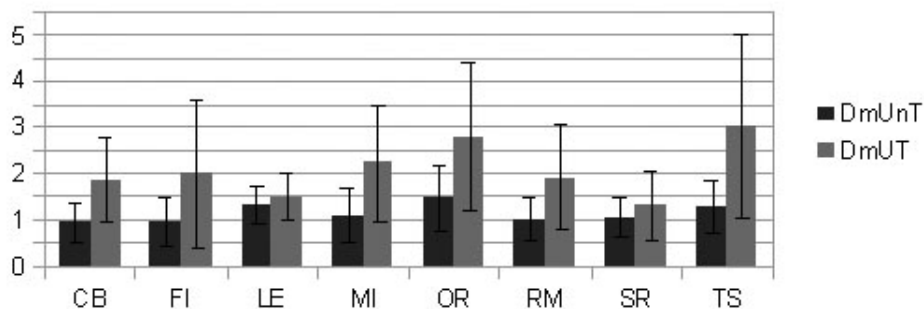


Fig. 10: Ripartizione delle unità tonali (unità non terminali, UnT) rilevate nelle produzioni degli 8 parlanti considerati.

Variabili temporali generali in “stazione”

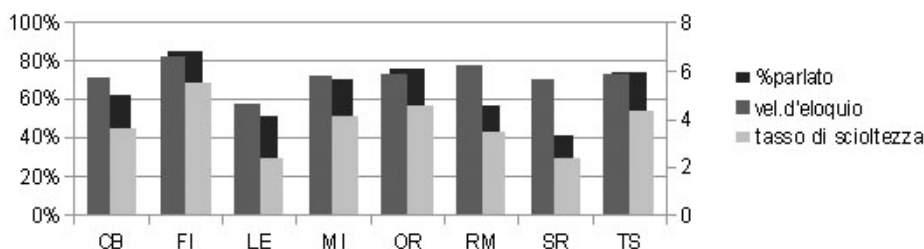


Fig. 11: Variabili relative all'organizzazione temporale generale delle produzioni degli 8 parlanti considerati.

Anche nel caso di *Stazione* si trovano esempi utili per illustrare la tecnica di valutazione delle modalità di scansione intonativa, in riferimento a esempi concreti di un certo interesse. Nei dati di FI si ha ad es. “(su una colonna/ è affisso un) manifestino con<nn>/palme e mare// e<ee> un sole// quindi forse un altro po' di sole per le vacanze//” nel quale si distinguono tre UT (di cui solo una sembra segmentata a un livello inferiore): le aspettative strutturali avrebbero lasciato prevedere “un manifestino con palme e mare, e un sole... quindi forse un altro po' di sole per le vacanze”, con una conclusiva seguita da un'aggiunta sospesa e un'appendice. Si sono avute invece una prima continuativa con interruzione, poi un segmento finale, una ripresa e l'attesa appendice con tono più sommesso. Altro esempio è quello di “c'è un'altra coppia voltata di spalle che<ee>// sta<aa>// portando// sì lui sta portando un<nn> pacco// lei si guarda//” che mostra un'eccessiva segmentazione, con unità di tipo terminale realizzate progressivamente anche in posizioni inattese in funzione di evidenti ripensamenti (nessun confine si percepisce infatti dopo il “sì”). Identica situazione si presenta nel caso di “un cappotto sporco// macchiato// +?altra gente che<ee>// controlla +?il<ll>+@<ehm>// gli orari//”, introducendo in questi dati (come in quelli di TS, v. Fig. 9) un certo numero di UT brevi che determinano una barra di variazione considerevole sulla durata di questi segmenti. Anche per questi motivi, i parlanti che in media mostrano una maggiore disposizione a costruire unità enunciative mediamente più lunghe in questa descrizione sono OR e TS. Tuttavia è FI che presenta anche in questo caso un indice maggiore di segmentazione dell'UT in UnT (v. UnT/UT in Tabella 1, insieme ai principali dati riassuntivi)¹⁸.

Quanto alle caratteristiche generali delle voci, che ci riserviamo di valutare più approfonditamente sul corpus esteso, possiamo qui osservare impressionisticamente la maggiore presenza di fenomeni di glottalizzazione nei dati di CB e FI (si vedano, infatti, i due attacchi glottidali, +?, nell'ultimo esempio citato)¹⁹.

18 Il parlato più frammentato è, in entrambi i casi, quello di LE e SR. A un leggero miglioramento delle produzioni di queste due parlanti, nel caso di *Stazione*, si accompagna - a parità di velocità di produzione - una minore scansione interna delle UT di OR e RM.

19 Un passaggio al registro di cricchiato è presente anche nei dati di SR, in corrispondenza di abbassamenti melodici repentini alla fine di unità conclusive.

	STAZIONE								AMORE							
	W	CF	D _m CF	σ	σ/W	σ/CF	UT/s	UnT/UT	W	CF	D _m CF	σ	σ/W	σ/CF	UT/s	UnT/UT
CB	359	72	1,9	782	2,19	9,04	1,06	1,96	125	25	1,75	257	2,06	10,28	1,24	1,92
FI	379	49	2,36	755	1,99	11,6	1,05	2,09	126	18	2,3	285	2,26	15	1,39	3,21
LE	84	21	2,04	168	2	9,33	0,76	1,13	34	7	2,18	67	1,97	9,57	0,84	1,5
MI	148	21	2,33	292	1,99	13,27	0,92	2,04	137	25	2,24	296	2,16	11,84	1,07	2,16
OR	281	36	2,76	586	2,09	16,28	0,68	1,94	175	23	2,72	355	2,03	15,43	0,73	1,79
RM	114	24	1,76	260	2,28	10,83	1	1,91	122	23	1,77	271	2,22	11,78	1	1,58
SR	77	19	1,33	143	1,86	7,53	0,96	1,25	78	16	1,8	166	2,03	9,76	0,89	1,41
TS	356	40	3,08	721	2,03	18,03	0,78	2,34	59	8	2,75	129	2,19	14,33	0,82	2,22

Tabella 1: *W* = parole; *CF* = catene foniche; *D_mCF* = durata media delle catene foniche; σ = numero di sillabe teoriche; *UT* = unità intonative terminali; *UnT/UT* = indice di costruzione dell'UT

5. Conclusioni

Con questo saggio preliminare, abbiamo preteso fornire alcune indicazioni generali sulle modalità con cui parlanti nativi originari di regioni diverse corredano di un commento orale alcune immagini di VINCA. Se il campione è ancora ridotto e risente ancora di scelte idiolettali, sono emerse alcune linee di tendenza generali che permettono di illustrare le diverse possibilità di costruzione del testo orale in termini prosodici. Se l'organizzazione temporale del parlato di alcuni nativi si caratterizza per indici che mostrano buone capacità di programmazione ed esecuzione, quello di altri assume talvolta valori che potrebbero farlo assomigliare a quello di apprendenti stranieri (cfr. Soriano 2009). E tuttavia, qualora riuscissimo ancora a distinguere le produzioni di questi, sfruttando altri parametri e altre caratteristiche, avremmo anche una chiave per suggerire modalità di resa orale *native-like* in un ambito che è generalmente molto trascurato dalla glottodidattica (Romano/Giordano i.c.s.; cfr. Derwing *et alii* 1998, Regan *et alii* 2009).

BIBLIOGRAFIA

- Bertinetto, P.M.; Magno Caldognetto, E. (1993): *Ritmo e intonazione*. In A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, 2. Roma-Bari, Laterza, pp. 141-192.
- Cresti, E. (2005): *Enunciato e frase: teorie e verifiche empiriche*. In M. Biffi; O. Calabrese; L. Salibra (a cura di), *Italia linguistica: discorsi di scritto e di parlato, Scritti in onore di Giovanni Nencioni*. Siena, Prologon [disponibile online alla pagina http://lablita.dit.unifi.it/preprint/preprint-cresti_nencioni.pdf].
- Canepari, L. (1999): *Manuale di Pronuncia Italiana*. Bologna, Zanichelli (1^a ed. 1992).
- Camilli, A. (1913): *I rafforzamenti iniziali in italiano*. In "Archiv für das Studium der neuen Sprachen und Literaturen" CXXXI, pp. 170-174.
- C-ORAL-ROM – *Corpus ORAL de langues ROManes* (coord. E. Cresti - M. Moneglia), 2005, volume + 1 DVD. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company (http://www.benjamins.com/cgi-bin/t_bookview.cgi?bookid=SCL%2015).
- CLIPS - *Corpora e Lessici dell'Italiano Parlato e Scritto* (coord. F. Albano Leoni), 2002: <http://www.clips.unina.it/>.
- Delattre, P. (1966): *Les dix intonations de base du français*. In "French Review" 40, pp. 1-14.
- Derwing, T.M.; Munro, M.J.; Wiebe, G. (1998): *Evidence in favor of a broad framework for pronunciation instruction*. In "Language Learning" 48 (3), pp. 393-410.
- Giannini, A. (2000): *Range di variabilità della velocità di articolazione in italiano*. In *Atti del XXVIII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Acustica* (Trani, 10-13 Giugno 2000), pp. 253-256.
- Marello, C. (2011): *Interpretare testi scritti composti a partire da storie diseguate*. In K. Hölker; C. Marello (a cura di), *Dimensionen der Analyse von Texten und Diskursen / Dimensioni dell'analisi di testi e discorsi*. Berlin, LIT, pp. 283-304.
- Moneglia, M.; Scarano, A.; Spinu, M. (2002): *Validation by expert transcribers of the C-ORAL-ROM prosodic tagging criteria on Italian, Spanish and Portuguese corpora of spontaneous speech*. Paper presented at the public session of the Mid-term C-ORAL-ROM Review Meeting (Berlin, 25 sept. 2002) [disponibile online alla pagina <http://lablita.dit.unifi.it/preprint/preprint-02coll09.pdf>].
- Pettorino, M. (2003): *La velocità di articolazione*. In A. De Dominicis; L. Mori; M. Stefani (a cura di), *Costituzione, gestione e restauro di corpora vocali. Atti delle XIV Giornate di Studio del "Gruppo di Fonetica Sperimentale" dell'Associazione Italiana di Acustica* (Viterbo, 4-6 dicembre 2003). Roma, Esagrafica, pp. 227-232.
- Pettorino, M. (2015): *Prosodia di ieri, prosodia di oggi. Un esperimento di autotrapianto sul parlato televisivo*. In A. Romano; M. Rivoira; I. Meandri (a cura di), *Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media (Atti del X Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce, Torino 22-24/01/2014)*. Alessandria, Dell'Orso, pp. 3-15.
- Regan, V.; Howard, M.; Lemée, I. (2009): *The Acquisition of Sociolinguistic Competence in a Study Abroad Context*. Bristol, Multilingual Matters.
- Romano, A. (2007): *À propos de deux bases de données de parole publiées récemment : compte-rendu de API - Archivio del Parlato Italiano et de C-ORAL-ROM*. In "Rivista di Linguistica" 19/2, pp. 367-390.

- Romano, A.; Giordano, G. (i.c.s.): *Esperienze e riflessioni sulla didattica assistita dell'intonazione in italiano, inglese e francese*. In A. Damascelli (a cura di), *Digital Resources, Creativity, Innovative Methodologies and Plurilingualism: New Approaches to Language Teaching and Learning*. Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholar Publishing.
- Romano, A.; Interlandi, G. (2006): *Modelli di analisi e sistemi di etichettatura prosodica a confronto: un modello per AMPER*. In R. Savy; C. Crocco (a cura di), *Analisi prosodica: teorie, modelli e sistemi di annotazione* (Atti del II Convegno Nazionale AISV - Associazione Italiana di Scienze della Voce, Salerno, 30 nov.-2 dic. 2005). Padova, ISTC/EDK ed., pp. 76-93.
- Salza, P.L. (1991): *Velocità di eloquio e durata segmentale all'interno di parola: indagine preliminare*. In *Atti del 19° Convegno Nazionale A.I.A.* Napoli, pp. 459-463.
- Savy, R. (2002): *AVIP: Documento di specifiche per la rappresentazione, analisi e codifica dei dati. Trascrizione ed etichettatura dei livelli segmentali*. In P.M. Bertinetto (a cura di), *AVIP: Archivio delle Varietà di Italiano Parlato*. 4 CD-ROM.
- Savy, R. (2005): *Specifiche per la trascrizione e l'etichettatura dei livelli segmentali*. In F. Albano Leoni; R. Giordano (a cura di), *Italiano Parlato. Analisi di un dialogo*. Napoli, Liguori [disponibile online alla pagina http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/644/Norme__CLIPS_etichettatura.pdf; CLIPS - <http://www.clips.unina.it>].
- Schmid, S. (1999): *Fonetica e Fonologia dell'italiano*. Torino, Paravia.
- Sorianello, P. (2008): *Per una definizione fonetica dei confini prosodici*. In M. Pettorino; A. Giannini; R. Savy (a c. di), *Atti del Convegno Internazionale, La comunicazione parlata* (Napoli, febbraio 2006). Napoli, Liguori, pp. 310-330.
- Sorianello, P. (2009): *L'acquisizione del tratto di lunghezza consonantica in italiano L2*. In L. Romito; V. Galatà; R. Lio (a cura di), *La fonetica sperimentale: metodi e applicazioni* (Atti del IV Convegno Nazionale AISV - Associazione Italiana di Scienze della Voce, Cosenza, 3-5 Dic. 2007). Torriana (RN), EDK, pp. 40-61.
- Tagliavini, C. (1965): *La corretta pronuncia italiana: corso discografico di fonetica e ortoepia*. Bologna, Capitol (con 26 dischi C.E.B.).
- Telmon, T. (1993): *Varietà regionali*. In A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi* (vol II). Roma-Bari, Laterza, pp. 93-149.
- Zmarich, C.; Magno Caldognetto, E.; Ferrero, F. (1997): *Analisi confrontativa di parlato spontaneo e letto: fenomeni macroprosodici e indici di fluenza*. In F. Cutugno (a cura di), *Fonetica e fonologia degli stili dell'italiano parlato* (Atti delle VII Giornate di Studio del "Gruppo di Fonetica Sperimentale" dell'Ass. Italiana di Acustica. Napoli, 15-16 Nov. 1996). Roma, Esagrafica, pp.111-139.